

XXXII.

14 dicembre 1816.

.... Venendo al secondo punto, a quello cioè della organizzazione dell'Amministrazione pubblica ossia del Motu proprio di N. S. dei 6 luglio, di cui l'E. V. mi ripete che

si parla male dai buoni Italiani, e si scrive e si grida in Italia, io non posso trattenermi dal manifestarle con franchezza i miei sentimenti. Ella mi ha già tante volte parlato dei biasimi che si danno al citato Motuproprio, che sebbene le abbia io dimostrato che questi gridi non partono che da pochi maligni, e riscaldati, ciò nonostante torna a parlarne sempre in modo da far conoscere assai chiaramente, ch'Ella sente lo stesso. Fa in verità meraviglia, che mentre i più grandi politici di Europa rendono elogio alla sapienza di Sua Santità per le disposizioni contenute nel Motuproprio, mentre i giuristi e i dottori di tutti gli Stati si rallegrano con Roma, ed encomiano le disposizioni di quel Motuproprio, mentre da per tutto si ristampa a furia, mentre alcuni Governi lo danno perfino a studiare nelle Università, mentre Roma stessa, dove una cosa cattiva, purchè sia antica, è ottima, e l'ottimo, quando sia nuovo, è biasimato, pur fa plauso alle anzidette disposizioni, fa meraviglia ripeto, che le lettere di pochi sciocchi, e le grida di alcuni Italiani, che possono dirsi il ragghio dell'asino, debbano prevalere al suffragio pubblico, e di tutti gl'intelligenti.

Non intendo che nel numero di questi debba mettersi il S.^r Generale, che ha seco avuta una conferenza su questo proposito, perchè egli non ne parla se non perchè ne ha sentito parlare da qualche nemico di Roma, e se lo avesse letto ha troppo criterio e buon senso per non doversi credere che sentirebbe con disprezzo le ciancie di questi buffoni. Qual'è in sostanza la taccia, che essi gli danno? Lo chiamano, Ella dice, *napoleonico perchè distruttivo delle antiche regole, e spoliativo di tutto ciò che la povera nobiltà possedeva a titolo oneroso, o in compenso de' suoi lunghi, ed onorati servigj.*

Se le regole umane fossero invariabili, il mondo sarebbe ancora indietro di dieciotto e più secoli. Le regole al contrario hanno migliorato a misura che hanno migliorato i lumi delle Nazioni, e la sapienza de' Governi.

Il Piano di Sua Santità è un impasto del buono antico col buono moderno, voglio dire con quel buono che l'esperienza di molti anni ha reso preferibile a tutto ciò che d'insipido contenevano le regole antiche.

V. E. che lo ha letto, dica se vi è un Piano che sia più attaccato alle leggi canoniche. Allora solo potrebbe far torto al S. Padre, se si slontanasse da queste leggi, ma finchè si parla di regole, ossia di modi che debbono regolare i sistemi amministrativi, queste regole debbono seguire le cognizioni dell'uomo, e l'esperienza del tempo. Lo chiamano napoleonico perchè spoliativo di tutto ciò che la povera Nobiltà possedeva a titolo oneroso di compra. Ma V. E. che lo ha letto, perchè non dà sulla voce a questi insensati? In qual pagina del Motuproprio si trova una sillaba di questo spoglio? Si chiamerà forse spoglio la *facoltà* che il S. Padre ha lasciato *libera ed assoluta* ai Baroni di conservare, o rinunciare ai loro diritti baronali? Si chiamerà uno *spoglio* l'assumere tutti i pesi che avevano i Baroni nei rispettivi feudi per l'amministrazione della giustizia, subito che ad essi piaccia di scaricarsene lasciando al Governo tutto l'aggravio, e ritenendo per sè tutto l'onorifico? Si è forse violentato alcuno, alla rinunzia, quantunque l'uniformità del sistema lo avrebbe consigliato, e quantunque le popolazioni odiino il dispotismo feudale?

Napoleone aveva distrutto le giurisdizioni baronali; Sua Santità le ha ripristinate nei Dipartimenti di prima ricupera, ed ha solo abilitato col suo Motu-proprio a rinunciare chi non voleva soffrire il peso annesso alle giurisdizioni.

Ecco il gran delitto del Piano. E questa *facoltà* si chiamerà spoliativa della povera Nobiltà? E questo Piano si chiamerà napoleonico? Il Piano fu approvato da una numerosa Congregazione, della quale esistono i voti scritti. Dopo tutto questo, e tante altre cose che tralascio, perchè non vale la pena di perdervi il tempo, mi sembra che possano riguardarsi queste scempiate ed appassionate censure col disprezzo che meritano.

(A. V., *Archivio della Nunziatura di Vienna*, vol. 125 A).